

# «Io ingegnere, mi muovo tra scienza e fede»

Esce “Uno e Trino. Dio, la Trinità, la scienza” del docente universitario trentino Giovanni Straffelini

## di Christian Giacomozzi

▶ TRENTO

Professore ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali a Trento, **Giovanni Straffelini** da tempo coniuga l'impegno in campo scientifico (tradotto in centinaia di pubblicazioni) con la riflessione su tematiche religiose, unendo due anime, ora – nel mondo accademico ma non solo – sempre più distinte, che hanno trovato in passato sintesi in grandi nomi, da Galileo a Pascal, da Copernico a Mendel. Di qui sono derivati numerosi contributi, nonché la collaborazione con la Diocesi di Trento all'iniziativa della Cattedra del Confronto tra credenti e atei. È stato edito da poco il suo ultimo lavoro, **“Uno e Trino. Dio, la Trinità, la scienza”** (Torino, Lindau, 2017). Lo abbiamo intervistato.

**Professor Straffelini, l'ottica con cui Lei ha affrontato la materia divina è quella dello scienziato che si apre alla fede o quella del credente che si apre alla scienza?**

«Il mio punto di partenza è la scienza. Guardando il mondo, cercando di approfondirlo con il metodo scientifico, dobbiamo partire dai nostri strumenti: la ragione, i sensi che ci mettono in contatto con il mondo sensibile. Queste sono le nostre prime

esperienze, di cui possiamo essere sicuri. Ma altro ci interroga. Approfondendo aspetti scientifici come la cosmologia, l'inizio dell'universo, la nascita della vita, mi sono accorto che la scienza, che pure ci ha mandati sulla luna, non riesce a rispondere a tutto. Non sappiamo come sia nata la vita, come sia nata la coscienza, come l'uomo sia diventato uomo. C'è chi, come il filosofo Thomas Nagel, ateo, smonta il Darwinismo, dicendo che l'evoluzione non è dimostrabile. Per me, da credente, l'evoluzionismo regge e spiega bene la diversificazione degli esseri viventi. Ma mi accorgo, allo stesso tempo, che non si riesce a spiegare la comparsa dell'uomo. Di alcuni aspetti riusciamo a dare conto, ma come la razionalità si sia iscritta nei nostri geni, non lo sappiamo. È un problema storico, ma anche costitutivo».

**Lei dunque ha scelto di parlare di Dio, partendo dalla scienza, attraverso il libro “Uno e Trino”. Come definirebbe questo Suo contributo?**

«È un saggio che parla di Dio e della Trinità, senza abbandonare i binari della scienza. In linea di principio, il testo si rivolge anche a chi vuole rimanere nel campo fenomenico della conoscenza scientifica».

**«Non possiamo chiedere a Dio di fare cose contro la logi-**

**ca», ha scritto nel Suo libro: ma il concetto di Dio e di onnipotenza non sono forse alogici?**

«Per me la logica va preservata. Dio non va contro la logica. Nell'onnipotenza c'è anche il rispetto della logica. Il concetto di infinito è nella nostra mente, siamo in grado di intuirlo. Ma nella realtà esso non esiste. Esiste nella nostra mente come intuizione di qualcosa che può essere sempre incrementato di uno. La mente lo coglie, ma nel nostro mondo tridimensionale i granelli di sabbia del mare saranno sempre finiti. Per noi, nel nostro mondo limitato, la mente che è capace di cogliere l'infinito e di pensare all'esistenza di altre dimensioni rimanda, inevitabilmente, a una realtà che sta oltre i nostri sensi. E dunque, forse, anche a Dio, infinito, multidimensionale, lontano da noi. Possiamo limitarci a creare dei modelli interpretativi, utili a noi per vivere, ma la nostra realtà è tridimensionale, dominata dalla materia e dunque anche dalla logica. Vivendo in questo mondo, dobbiamo fare i conti con le sue leggi. Da ingegnere, quando osservo la realtà, penso al progetto e al progettista che le stanno alle

spalle. Analogamente, quando vedo il mondo ordinato, con leggi che non riesco a decifrare, penso a una mente superiore

che l'ha progettato. Si rischia facilmente di cadere nel misticismo, quando si sospende il giudizio. È giusto invocare il mistero, solo dopo che si è tentato di comprendere il più possibile».

**Ci sarà un momento in cui la scienza riuscirà a spiegare Dio?**

«Il progresso scientifico e l'aumento delle conoscenze scientifiche spostano continuamente più in là il confine tra conoscenze e credenze. Bisogna impegnarsi nella ricerca scientifica, per vedere dov'è questo confine. In materia di fede, la scienza può aiutare a rileggere alcuni passaggi, come i tre Big Bang che hanno dato origine al tutto. Il confine possiamo certamente spostarlo in avanti, ma non riusciremo mai a leggere completamente il libro della natura, perlomeno in alcuni suoi passaggi. E dunque non arriveremo mai a comprendere e spiegare Dio».

**Al termine della Sua trattazione, sono più i dubbi o le certezze?**

«Ci sono ancora dei cantieri aperti e la riflessione è destinata ad andare avanti. Un punto che mi piacerebbe indagare è capire se le altre culture e le altre esperienze in cui si è declinata l'umanità, non solo quelle abramitiche, si armonizzano anch'esse, in qualche misura, con la mia riflessione. Questa è una sfida impegnativa, che potrebbe anche tradursi nella mia prossima sfida editoriale».



Giovanni Straffelini è ordinario all'Università di Trento



## Oggi il concerto con Luca Pisoni

Un appuntamento di grande fascino per il pubblico della Filarmonica quello con il basso-baritono italiano Luca Pisoni per un programma diviso fra lirica italiana e songs americani. Un protagonista versatile tra i più affascinanti sulla scena internazionale che sarà accompagnato al pianoforte da Christian Koch, questa sera ore 20.45 in Sala Filarmonica per l'appuntamento inserito nella Stagione della Società Filarmonica di Trento. (k.c.)

